

IL CASO. Come cittadino Usa, residente in una base extraterritoriale, può scegliere l'opzione che preferisce. Se decidesse per Vicenza dovrà attendere oltre un mese

Ora il militare torna in caserma per curarsi

Il colonnello americano può tornare alla Del Din e decidere se attendere l'intervento al S. Bortolo oppure tornare negli Stati Uniti per il ricovero

Franco Pepe

L'americano ricoverato al San Bortolo va a casa, torna cioè in caserma al Del Din. La dimissione, dopo un consulto fra cardiologi e cardiocirurghi, era prevista per giovedì mattina, ma poi le sue condizioni hanno registrato un piccolo peggioramento, per cui i sanitari hanno preferito trattenerlo in corsia nella stanza singola in cui si trova e attorno alla quale la direzione medica ha steso un cordone protettivo, attuando - secondo un comunicato dell'Uls - le procedure più idonee, sotto l'aspetto igienico-sanitario, a questo caso esploso clamorosamente una settimana fa.

LA VICENZA. Il colonnello - questa la vicenda che ha fatto il giro d'Italia - è stato colpito da un infarto nel suo alloggio durante il periodo di quarantena anti-Ebola a cui è stato sottoposto, con altri 40 militari Usa appena rientrati dalla Liberia, come misura supplementare voluta dal Pentagono (in accordo con i ministeri della salute e della difesa italiani) dopo i controlli previsti ed effettuati già a Pratica di Mare con esito negativo non appena l'aereo dell'Air Force statunitense è atterrato in Italia.

Secondo il protocollo sanita-

rio messo a punto, infatti, i velivoli che trasportano personale militare di ritorno da Paesi colpiti dall'Ebola alle basi di appartenenza in Italia fanno il loro primo scalo, l'«entry point», a Pratica di Mare, dove i medici dell'Aeronautica Militare provvedono a uno screening completo.

L'ARRIVO AD AVIANO. L'ufficiale, con un altro contingente di parà, è poi arrivato con lo stesso volo Usa alla base Usaf di Aviano, per poi proseguire in pullman per Vicenza. Al Del Din, quindi, l'inizio del forzato confinamento, un periodo di tre settimane interrotto all'arrivo dell'ambulanza del Suem, il primo isolamento nella stanza off limits del pronto soccorso, l'anamnesi da parte dell'infettivologo dell'ospedale che ha escluso la presenza di qualsiasi patologia infettiva, la decisione di ricoverarlo in cardio-

Non è un caso urgente e la lista è lunga. Dunque può attendere il suo turno

LORIS SALVADOR
PRIMARIO CARDIOCHIRURGIA

logia. Una scelta che ha fatto infuriare il governatore Luca Zaia, contrario da sempre alla quarantena dei militari Usa in Italia. Secondo il primo inquirente di Palazzo Balbi le modalità adottate al San Bortolo nei riguardi dell'ufficiale degli States per scongiurare un possibile contagio non sarebbero state adeguate, non in linea cioè con il protocollo di alta protezione voluto da Oms e ministero della salute. Da qui, la disposizione data al direttore generale della sanità veneta Domenico Mantoan di inviare a Vicenza gli ispettori regionali per accertare la dinamica dei fatti. Gli 007 sarebbero dovuti essere tre. Invece, giovedì mattina, si è presentata in ospedale solo Francesca Russo, la responsabile, all'interno nell'assessorato alla sanità, del settore malattie infettive. Un blitz.

ATTI CLINICI. La funzionaria ha incontrato il direttore medico Ennio Cardone, dal quale si è fatta consegnare tutti gli atti clinici riguardanti l'americano infartuato. Ora la documentazione è nelle mani di Mantoan, che lunedì la porterà a Zaia. Spetterà poi al presidente chiudere il cerchio di questa inchiesta fulminea. Intanto il colonnello al Del Din riprenderà la quarantena fino al termine previsto dei 21 giorni di questa misura di massima sicurez-



Il cortile della caserma Del Din in una immagine di repertorio. ARCHIVIO

za. Sarà, poi, lui a decidere se fare l'intervento di by pass al San Bortolo, dove il primario di cardiocirurgia Loris Salvador lo ha già messo in lista di attesa, o negli Stati Uniti. Come cittadino Usa, residente in una base extraterritoriale, può scegliere l'opzione che gra-

disce. Se dovesse optare per Vicenza, aspetterà almeno un mese e mezzo. «La quarantena non c'entra - spiega Salvador - . Non è un caso urgente e la lista è lunga. Può, quindi, attendere il suo turno come un paziente normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono curati nel reparto Infettivi

Due casi di leptospirosi Ricoverati al San Bortolo

Due casi di leptospirosi al San Bortolo. Uno, un cittadino moldavo di 39 anni residente a Vicenza che fa l'operatore ecologico, è in gravi condizioni, intubato, in coma farmacologico. L'altro, un militare americano di 22 anni, ha superato la fase critica e ora viene curato in una delle stanze blindate del reparto di malattie infettive. La leptospirosi è una malattia infettiva acuta, per fortuna piuttosto rara in Italia (l'incidenza in un anno è di una persona affetta ogni 100 mila), diffusa in particolare nelle aree tropicali e subtropicali, che può avere nelle forme estreme, conseguenze letali. Colpisce animali domestici e selvatici, soprattutto i topi, ma, a seguito di un contatto occasionale, l'infezione, che è spesso trasmessa dall'urina dei roditori sul terreno o nelle acque stagnanti e penetra nel sangue attraverso abrasioni o tagli sulla pelle, gli occhi, la bocca, il naso, le mucose, può aggredire anche l'uomo. La leptospira, il microrganismo alla radice di questa temibile infezione, libera tossine velenose che provocano lesioni soprattutto a livello del fegato, del rene e delle meningi. In particolare i reni vanno in corto circuito, per cui si rende indispensabile la dialisi.



L'ospedale San Bortolo

Differenti le cause delle infezioni per i due pazienti. Il moldavo ha contratto la malattia mentre lavorava toccando acqua infetta. Il giovane americano, invece, dopo una notte brava in cui aveva abbondato con i drink, uscito da un locale in preda ai fumi dell'alcol, ha perso i sensi e l'equilibrio, è caduto in un fosso dove è venuto a contatto anche lui con acqua putrida. I sintomi sono esplosi per entrambi dopo alcuni giorni. Febbre alta, forti dolori muscolari, eruzioni e macchie cutanee, mal di testa, disturbi ai reni e al fegato, sensori prostrazione generale. Immediato per tutti e due il ricovero al San Bortolo. L'americano, grazie alla giovane età e alla fibra piuttosto robusta, ha reagito bene agli antibiotici e alla dialisi, ed è uscito dalla rianimazione. Il moldavo, invece, è ancora in terapia intensiva, e le sue condizioni restano stazionarie. ●FP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotonotizia



Un attestato per il record di 295 donazioni

LA CERIMONIA. Un riconoscimento del tutto inusuale ad un donatore di sangue che ha messo a segno la bellezza di 295 donazioni. Giancarlo Canevarolo, 65 anni di Torri di Quartesolo, donatore di sangue da 40 anni. È stato premiato con una pergamena dalle mani del presidente provinciale di Fidas, Mariano Morbin, e dal presidente del Gruppo di Torri di Quartesolo, Fernando Sinigaglia. ●

LA MOBILITAZIONE. Riunite ieri a Vicenza le sigle sindacali del personale medico del Veneto

Protesta dei camici bianchi «Questa sanità va cambiata»

In un documento le critiche e le proposte fatte dai medici

Chiara Roverotto

Una battaglia che rischia di lasciare qualche ferito sul campo, una battaglia partita ieri da Vicenza, precisamente dall'hotel Viest dove si è tenuta una conferenza stampa, con gli esponenti di tutte le sigle sindacali dei camici bianchi (Aroi, Anpo, Anaa, Cimo, Cisl-Cgil e Uil medici, Fimmg, Fimp, Simet, Smi) per dare vita a quello che è stato definito un nuovo soggetto che ha messo d'accordo la totalità dei 25 mila medici del Veneto di cui 13 mila che appartengono al Servizio sanitario pubblico.

Un gruppo che critica le gestioni della sanità, ma indica nello stesso tempo una strada per trovare delle soluzioni, a partire dal dialogo con le istituzioni.

L'Ordine dei medici di Vicenza è stato però il solo a livello regionale a firmare il documento e questo la dice lunga. «Non faccio il politico - afferma il presidente Michele Valente - sono un medico e lascio volentieri ad altri il compito di indicare le cause e le necessarie soluzioni. Non possono però sottrarmi al dovere di denunciare che la nostra sanità

ha perso in capacità tecnologica, innovativa, organizzativa. La vera crisi - continua Valente - nasce dall'incompetenza della politica, dalla sua miopia, dalla pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita. Come spiegare, per esempio, che le liste d'attesa sono lunghe perché non si assumono più medici? Che le file al pronto soccorso sono estenuanti perché, invece di rinforzare gli organici del personale si fanno investimenti in progetti insensati che ignorano i veri bisogni della gente? Sono i medici - aggiunge ancora il presidente dell'Ordine - a dover negare ricoveri o a dover rinviare accertamenti o esami perché le liste di attesa sono troppo lunghe per i continui tagli del personale. La sanità non si fa con i mattoni ma con il capitale umano: con medici, infermieri e servizi. Abbiamo poche risorse e spese male. Basta guardare al San Bortolo, ai soldi per l'affitto che vengono versati al Seminario, al sistema Alert per la digitalizzazione dei referti che non funziona più. Accantonato. Alla chiusura del reparto dozzinanti, all'acquisto del secondo Cyber Knife che non può essere utilizzato per i costi. Parliamo di



Alcuni medici durante l'inaugurazione di un reparto. FOTO ARCHIVIO

decine di milioni che potevano essere investiti in risorse».

Dalle critiche alle proposte: «Il documento verrà fatto leggere a tutti i medici e verranno informati anche i pazienti - ha precisato Luigi Dal sasso, segretario della Cimo regionale - perché tutti debbono sapere che la sanità veneta è in difficoltà».

«Non possiamo più tenere nascosto sotto la cenere il malessere dei colleghi - ha puntualizzato Adriano Benazzato, segretario regionale dell'A-

nao - carichi di lavoro estenuati a causa del blocco del turn over e migliaia di ore di lavoro che non vengono retribuite. Inoltre non possiamo essere scavalcati da manager e da persone che hanno fatto dei conti da quadrare la loro missione. Loro, non hanno nulla da spartire con chi vive in corsia tutti i giorni. Vorremmo intervenire nelle scelte logistiche - gestionali ed essere consultati per ridurre seriamente le liste d'attesa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avitex
FASHION INDUSTRY

L'arte del
Made in Italy

MAGLIERIA DI ALTA QUALITÀ IN LANA E CASHMERE
DONNA E UOMO - SPACCIO CON OCCASIONI AL 50%

CAMPIGLIA DEI BERICI (VI) - Via A. Manzoni, 6 - Tel. 0444.866482 - avitex@avitex.it
Aperto dal martedì al venerdì 15-18 e i sabato 9-12 / 15-19
www.morieri.it (vendita anche on-line)